



Intervista alla scrittrice sul suo ultimo libro

Alessandra Sarchi

“Gli animali ci guardano e la tecnologia ci controlla”

Stasera all'Oratorio di San Filippo Neri presenta con Bazzocchi “Il ritorno è lontano” sull'emergenza ambientale

di Caterina Giusberti

Nina è una ragazza preoccupata per lo stato di salute della Terra. Sara, sua madre, un'archivista di mezza età che sta sperimentando il distacco da lei. Vittoria, la nonna, ha vissuto le proteste del '68 e forse in queste manifestazioni per il clima un po' si riconosce. Poi c'è un bambino arrabbiato, Pietro. E ci sono le piante, il bosco, le betulle con centinaia di occhi che sembrano guardarti, come nei quadri di Klimt. Uomini da abbracciare come fossero alberi, anche. Per dare ossigeno. C'è tutto questo dentro “Il ritorno è lontano” (Bompiani), l'ultimo romanzo di Alessandra Sarchi che presenta il suo libro con Marco Antonio Bazzocchi. Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, ore 20.30. «L'ho scritto pensando a mia figlia e alle sue amiche - racconta - Ne ho anche intervistate alcune. I giovani hanno percepito la portata del rischio, protestano per il diritto a vivere in un pianeta non inquinato. Hanno la sensazione di essere rimasti senza mondo perché ce lo siamo mangiati noi. Il danno purtroppo è irreparabile, quindi la domanda vera è: che mondo sarà, dopo?».

Cosa possiamo fare?

«Pochissimo. Però se tutti ci sentissero soggetti in questa vicenda, forse ci comporteremmo in maniera

diversa, fermeremmo questo saccheggio. Andrebbe rivoluzionato l'antropocentrismo, bisognerebbe pensare a una letteratura che lasci parlare di più il mondo vegetale e animale. Pensare che quel mondo ci guarda, ci osserva. Le piante sono un sistema che ci ha preceduto e ci guarderà dopo che ci saremo estinti. Mi ha molto colpita vedere come gli adulti trattassero Greta all'inizio, quasi deridendola, dicendo: è troppo arrabbiata. Cecità totale. Nessuno ha la soluzione in tasca, però vedo da parte di questi ragazzi lo sforzo di informarsi. Non si può ragionare sulle soluzioni a senso unico, perché la ragione economica ce lo impone».

Nel libro si accenna anche al Passante? Che ne pensa?

«Mi sembra che le istanze dei comitati non siano state accolte, ma è così ovunque. Le amministrazioni centrali e locali sono abbastanza sorde di fronte a queste tematiche.

Piantare mille alberelli avvolti da tubetti di plastica non è valutare il problema nella sua complessità».

Cosa dice questo romanzo della maternità?

«Trovare un equilibrio tra far crescere una persona e tirarsi indietro non è mai indolore, perché siamo esseri profondamente incompleti. L'unica completezza alla quale possiamo aspirare è una

ricerca costante di equilibrio tra sé e il mondo. Ma è un equilibrio precario, non ha formule chimiche. Forse, le persone che riescono a lasciare un'impronta sono quelle che si rendono conto di quanto sia fragile la trama dei rapporti che ci tiene insieme. E quanto vada trattata con cura, delicatezza, ascolto».

La natura lo insegna?

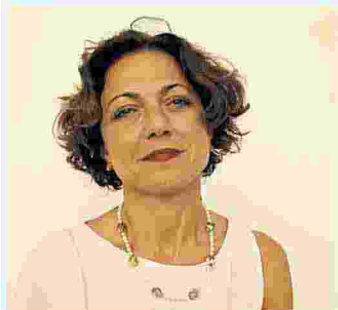
«Sono le piante la condizione della nostra vita sulla terra. Noi invece le distruggiamo. La cosa che dovremmo avere imparato dalla scienza, e dalla poesia, è che esiste un equilibrio: tutti gli elementi sono collegati tra loro. La cosa più pericolosa che ci troviamo tra le mani è la tecnologia, perché non la controlliamo. Lo diceva anche il mito di Prometeo».

In che senso?

«Spostarsi è bellissimo, ma comporta un consumo di combustibile non più sostenibile. Qualsiasi forma di tecnologia sposta un equilibrio, quindi potenzialmente è pericolosa. Dovremo ridimensionare il nostro impatto sul pianeta. Credo che pensare all'ambiente in termini più materni sposterebbe la prospettiva. Sono una ragazza di campagna, per me le piante sono una fonte continua di meraviglia, adesso che stanno cominciando a fiorire gli alberi da frutto mi fermerei a guardarli per ore. Loro sanno rifiorire, noi no».



La scheda



Copertina
"Il ritorno è lontano" di
Alessandra
Sarchi: alle
20.30
all'Oratorio
San Filippo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150242